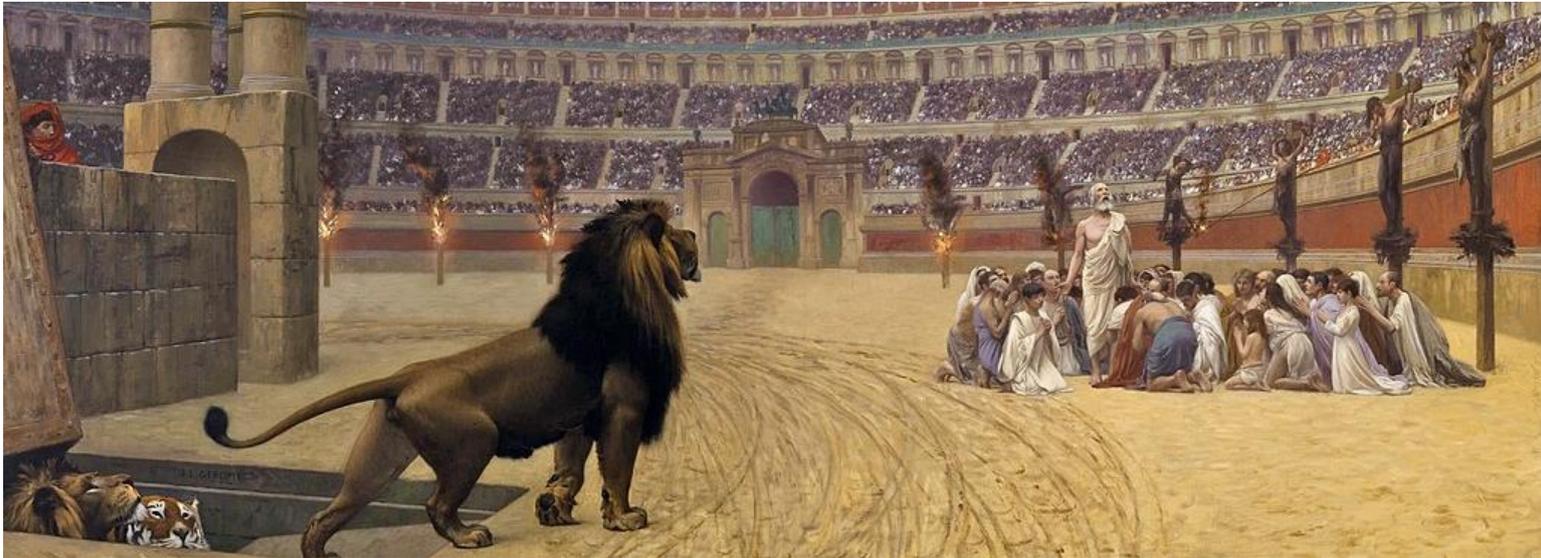


# SE INIZIASSE LA PERSECUZIONE

---

*Nella notte più dura della Sua vita, Gesù pregò affinché fossimo uniti. È tempo di realizzare quella unità.*

---



Ci sono due modi per imparare le lezioni importanti della vita: analizzando e studiando le informazioni a nostra disposizione (questo è il modo saggio di apprendere); oppure attraverso l'esperienza che deriva dal non analizzare e non studiare le informazioni disponibili (questa è la maniera di imparare le lezioni nel modo più duro).

C'è chi ritiene che la persecuzione sarebbe una buona cosa per la chiesa, ma questa visione è basata sul secondo modo di apprendere, cioè sull'idea che dovremmo imparare le lezioni nel modo più duro. Ma è proprio necessario passare attraverso la persecuzione per imparare quello che dovremmo già sapere e fare? Non dovremmo essere fedeli e compiere il nostro dovere di Cristiani senza bisogno di essere prima minacciati e perseguitati?

D'altra parte, forse queste sono lezioni che possiamo imparare solo a nostre spese. Tuttavia, anche in assenza della funzione catalizzatrice della persecuzione, possiamo imparare semplicemente osservando quello che è accaduto alla chiesa primitiva.

Ecco, dunque, quattro lezioni che le persecuzioni contro i primi Cristiani possono insegnarci.

## 1. SE INIZIASSE LA PERSECUZIONE, SAREMMO COMPLETAMENTE DIPENDENTI GLI UNI DAGLI ALTRI.

In Giovanni 13:34, Gesù ha comandato ai Suoi discepoli un tipo di amore per la cui qualificazione ha usato il termine greco *kainos*: “Io vi do un comandamento nuovo [greco: *kainos*, “nuovo” non in rapporto al tempo, ma alla qualità]: che vi amiate gli uni gli altri.”<sup>1</sup> Di nuovo, in Giovanni 15:17, Gesù ha riaffermato: “Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri”, e ha aggiunto: “Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me” (Giovanni 15:18). E l’apostolo Giovanni, nella sua prima epistola, ha scritto: “Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha la vita eterna dimorante in sé. Da questo abbiamo conosciuto l’amore: Egli ha dato la Sua vita per noi; anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli.” (1Giovanni 3:13-16)

La risposta alla persecuzione è la cura, l’unità, l’amore degli uni verso gli altri. Quando l’odio dei nemici di Cristo si abbatte su di noi, l’unica scelta naturale è quella di stringerci ai fratelli nella fede per trovare conforto, amore e sostegno.

## 2. SE INIZIASSE LA PERSECUZIONE, MOLTE DELLE NOSTRE PICCOLE DIVISIONI SI DISSOLVEREBBERO IN UN Istante.

Più il mondo ci odia, più ci avviciniamo gli uni agli altri per bisogno di amore, di comunione fraterna, di incoraggiamento. E così facendo, iniziamo a renderci conto

---

<sup>1</sup> Nel greco biblico, l’aggettivo “nuovo” può essere espresso in due modi: *kainos* (“nuovo” non in rapporto al tempo, ma rispetto alla qualità), oppure *neos* (“nuovo” rispetto al tempo; giovane, fresco), come nel seguente versetto: “Nessuno mette vino nuovo [greco: *neos*] in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo fa scoppiare gli otri, il vino si spande, e gli otri vanno perduti” (Luca 5:37). In Giovanni 13:34, il termine *kainos* è usato per qualificare un comandamento “nuovo” dal punto di vista qualitativo. Già nell’Antico Testamento era scritto: “amerai il prossimo tuo come te stesso” (Levitico 19:18), allora qual è la novità? La novità è questa: “Come io ho amati voi, anche voi amatevi gli uni gli altri” (Giovanni 13:34). Gesù ci sta dicendo che dobbiamo essere pronti ad andare oltre l’amore di noi stessi. Dobbiamo amare in una maniera infinita, come Cristo è infinito. Dobbiamo amare non più come noi stessi, ma fino all’annullamento di noi stessi, come ha fatto Cristo, “il quale, pur essendo in forma di Dio, non stimò un bene irrinunciabile l’essere uguale a Dio” (Filippesi 2:6), ossia non considerò la Sua divinità come una realtà da custodire gelosamente, “ma svuotò Sé stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; e trovato esteriormente come un uomo, umiliò [greco: *tapeinoō*, che significa *abbassare, umiliare, mortificare*, donde il nostro termine italiano “*tapino*” che significa “*misero*”, “*miserevole*”] Sé stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce.” (Filippesi 2:7-8)

che siamo nella stessa squadra con persone di cui prima non ci sarebbe importato granché. Questo non significa che la dottrina non avrebbe più importanza; ma le questioni minori che oggi ci dividono – opinioni, contrasti personali, giudizi critici degli uni verso gli altri, ecc. – sarebbero improvvisamente viste per quello che sono veramente: cose di poco conto.

Se iniziasse la persecuzione, il triste spettacolo di Cristiani che saltano da una comunità all'altra, o di membri di chiesa che si evitano l'un l'altro, diventerebbe immediatamente una cosa del passato. Sarebbe impensabile che dei credenti si disprezzassero a vicenda o rifiutassero la comunione reciproca a causa di piccole divergenze di vedute o di screzi pregressi.

Purtroppo, l'unità della chiesa non è molto apprezzata in questo momento. Ma, davanti alla rapina dei propri beni, alla minaccia della carcerazione o persino della morte, inizieremmo a trovare più motivi per andare d'accordo tra di noi.

### ***3. SE INIZIASSE LA PERSECUZIONE, I CRISTIANI TIEPIDI DOVREBBERO PRENDERE UNA DECISIONE.***

In questo momento è incredibilmente facile essere un 'Cristiano'. Alla maggior parte dei fedeli oggi è richiesto pochissimo impegno. Ma, se dovessimo arrivare a un punto in cui seguire Gesù fosse una questione di vita o di morte, allora il Cristianesimo occasionale o di comodo sparirebbe rapidamente. Gesù ha detto: **“Chi è fedele nelle cose minime, è fedele anche nelle grandi; e chi è ingiusto nelle cose minime, è ingiusto anche nelle grandi”** (Luca 16:10); e ha ribadito questo concetto nella parabola dei talenti (Matteo 25:20-23).

Se, al giorno d'oggi, una persona non riesce a sacrificare il proprio tempo, le proprie inclinazioni, le proprie abitudini peccaminose o le cose di questo mondo per amore di Gesù, perché mai dovrebbe essere disposta a farlo a costo della propria vita? D'altra parte, coloro che sono fedeli adesso saranno gli unici che rimarranno fedeli quando verranno i tempi della persecuzione. Allora non ci sarà nessun Cristiano part-time!

### ***4. SE INIZIASSE LA PERSECUZIONE, SAREBBE INCONCEPIBILE NON PREGARE ASSIDUAMENTE.***

Secondo la mia esperienza, nella parte terminale del servizio di culto, si prega per i fratelli che sono malati o che hanno espresso particolari necessità. Ma l'idea di riunirsi regolarmente (una volta alla settimana o un paio di volte al mese) esclusivamente allo scopo di pregare è, in molti casi, qualcosa a cui nessuno pensa. Se però avessimo a che fare con una grande persecuzione, be', questa sarebbe un'altra cosa che cambierebbe immediatamente.

Basta guardare la chiesa primitiva nel libro degli Atti: quei Cristiani non facevano nulla senza la preghiera! Uno dei migliori esempi si trova in Atti 4:23-31, dove si legge che Petros e Giovanni furono rilasciati dall'arresto e, immediatamente, si radunarono con la chiesa per pregare. Essi non chiesero al Signore di non essere arrestati o perseguitati di nuovo, ma solo di poter continuare a predicare la Sua Parola con pieno coraggio e fiducia.

Ancora una volta, il punto è che non dovremmo imparare le lezioni nel modo più duro. Non dovrebbero essere necessarie prigionie e minacce di morte per indurci a fare ciò che già dovremmo fare. La domanda è se siamo disposti a imparare dalla conoscenza che è prontamente disponibile per noi, o se ci rifiuteremo ostinatamente di compiere il nostro dovere, a meno che non siamo costretti a farlo.

Impareremo dalle informazioni disponibili o aspetteremo che i tempi siano difficili, prima di fare ciò che i primi Cristiani hanno fatto?

Non dovrebbe essere necessaria una pressione esterna per spingerci ad amarci gli uni gli altri con lo stesso atteggiamento di abnegazione che Gesù aveva (Filippesi 2:1-8).

Dovremmo farlo semplicemente perché Lui ci ha amati per primo.

Non dovrebbe essere necessaria la minaccia della persecuzione per farci scoprire gli inestimabili benefici della preghiera.

La preghiera dovrebbe essere uno dei fattori trainanti di ogni singola congregazione. Oggi non dovrebbe essere necessaria una grave malattia o una insormontabile difficoltà per chiamarci alla preghiera, e certamente non dovrebbe essere necessaria una persecuzione di massa per indurci a dedicarci alla preghiera in futuro. Dovremmo già fare quello che il Signore vuole che noi facciamo: **“Pregate senza interruzione”**

(1Tessalonicesi 5:17); “pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza” (Efesini 6:18).

Le chiese non dovrebbero tollerare il Cristianesimo tiepido, un piede dentro e un piede fuori. Gesù ha scoraggiato coloro che avrebbero voluto seguirlo alle loro condizioni (Luca 9:57-62); invece noi cerchiamo di presentare il percorso più facile possibile per attirare il maggior numero possibile di persone.

Non aspettiamo che sia la persecuzione a costringerci a dire alla gente ciò che la scelta di seguire Cristo comporta: “Diceva poi a tutti: «Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a sé stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per amor mio, la salverà.” (Luca 9:23-24)

Quali lezioni ci insegnerebbe la persecuzione? Possiamo impararle senza essere prima perseguitati?



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - 24 Settembre 2021)

<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Se%20iniziasse%20la%20persecuzione.pdf>